

L'ERMETISMO

La poesia ermetica sorge intorno agli anni Venti del 1900 e si sviluppa negli anni compresi tra le due guerre mondiali, esaurendosi gradatamente nel secondo dopoguerra. Il termine “[Ermetismo](#)” deriva da Ermete, il dio delle scienze occulte, e fu adoperato in senso dispregiativo a indicare la nuova poesia.

La poesia ermetica si muove nell’ambito generale del Decadentismo, ma di tutte le poetiche decadenti fa sua e sviluppa in particolare quella dei **simbolisti francesi**. Sulla poetica dell’Ermetismo influì inoltre la **concezione crociana** della poesia come intuizione pura: per Croce, infatti, l’arte era “pura espressione di uno stato d’animo”. Pertanto, nonostante i suoi limiti, la poesia ermetica è storicamente importante, perché ha messo la letteratura italiana a contatto con la letteratura europea risultando anch’essa una testimonianza della crisi spirituale dell’Italia e dell’Europa tra le due guerre.

Inoltre, ha contribuito a liberare la poesia italiana dai residui della retorica e dell’oratoria tradizionale, presenti nelle opere di D’Annunzio.

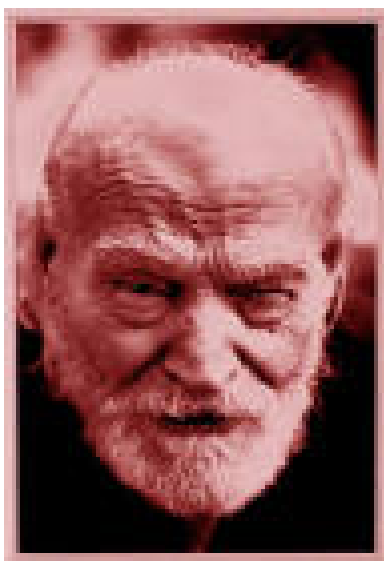


Figura 1 Giuseppe Ungaretti

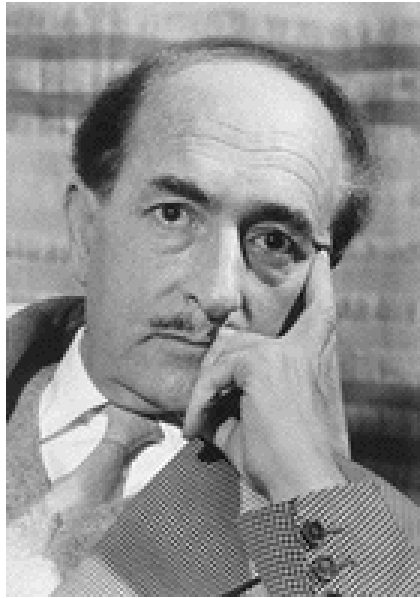


Figura 2 Salvatore Quasimodo



Figura 3 Eugenio Montale

Per quanto riguarda i contenuti, la poesia ermetica rifiuta la concezione oratoria della poesia intesa come celebratrice di ideali esemplari (la religione, la patria, l'eroismo, la virtù, ecc..) e persegue l'ideale della "poesia pura", libera cioè non solo dalle forme metriche e retoriche tradizionali, ma anche da ogni finalità pratica, didascalica, celebrativa, narrativa e descrittiva. Essa esprime, nel modo più autentico ed integrale, il nostro essere più profondo e segreto.

Il motivo centrale della nuova poesia è il senso della **solitudine disperata dell'uomo moderno**: perduta la fede negli antichi valori, nei miti della civiltà romantica, egli non ha più certezze a cui

ancorarsi saldamente in un mondo sconvolto dalle guerre, offeso dalle dittature. Ne consegue una visione della vita sfiduciata e desolata, priva di illusioni. Ad aggravare il senso della solitudine e del mistero concorrono altri elementi, che sono altrettanti temi della nuova poesia: **l'incomunicabilità**, cioè l'incapacità e l'impossibilità di un colloquio fiducioso ed aperto con gli altri; **l'alienazione**, ossia la coscienza di essere ridotti ad un ingranaggio nella moderna civiltà di massa, strumentalizzati per fini più o meno reconditi; **la frustrazione** ossia la coscienza del contrasto tra una realtà quotidiana sempre banale e deludente e l'ideale di una vita diversa. Per intendere le motivazioni esistenziali e conoscitive dell'Ermetismo è utile analizzare un passo tratto dal saggio <<Letteratura come vita>>, pubblicato dal critico genovese Carlo Bo, nel 1938, sulla rivista <<IL FRONTESPIZIO>>.

ANALISI DEL TESTO DA <<LETTERATURA COME VITA>> DI
C. BO,
<<IL FRONTESPIZIO>>, SETTEMBRE 1938.





Figura 4 Carlo Bo

Carlo Bo intende la letteratura come <<forse la strada più completa per la conoscenza di noi stessi>>. Cade, così, ogni possibilità di impostare il rapporto arte-vita secondo i canoni dell'estetismo decadente, lungo la linea tracciata in Italia da G. D'Annunzio, secondo il quale la vita doveva essere un'opera d'arte. La letteratura, secondo il critico genovese, deve identificarsi con l'io profondo del soggetto, con la sua dimensione spirituale più autentica. La poesia vive nell'intimo legame dell'individuo con se stesso, al di fuori di ogni legame con la collettività e con le vicissitudini della vita quotidiana.

La << letteratura come vita >> coincide così con il rifiuto della storia. Lo stile della poesia deve risultare ricercato, le scelte lessicali difficili, perché devono esprimere una realtà immateriale, quella, appunto, interiore e spirituale.